

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

Doc. CCXLVI

n. 1

RELAZIONE

**SULLE MISSIONI INTERNAZIONALI MILITARI E DI
POLIZIA DI CUI AL DECRETO-LEGGE 12 LUGLIO
2011, N. 107, CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI,
DALLA LEGGE 2 AGOSTO 2011, N. 130**

(Anno 2011)

*(Articolo 9, comma 2, del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107,
convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130)*

Presentata dal Ministro per i rapporti con il Parlamento

(GIARDA)

Predisposta dal Ministro della difesa

(DI PAOLA)

Comunicata alla Presidenza il 22 marzo 2012

PAGINA BIANCA



Il Ministro della Difesa

Prot. n. 3UPM/50073/2.4.4(12)

Roma, - 8 MAR. 2012

OGGETTO: Decreto Legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito con modificazioni dalla Legge 2 agosto 2011, n. 130, recante "Proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle forze armate e di polizia e disposizioni per l'attuazione delle Risoluzioni 1970 (2011) e 1973 (2011) adottate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Misure urgenti antipirateria"

Alla **PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**
RAPPORTI CON IL PARLAMENTO
Largo Chigi, 19
00187 ROMA

esidenza del Consiglio dei Ministri
DRP 0003296 A-4.20.11.2
del 13/03/2012



In ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 9, comma 2 del Decreto Legge in oggetto ed ai fini della successiva comunicazione alle competenti Commissioni Parlamentari, si invia, in allegato, la Relazione analitica sulle missioni internazionali che, oltre a contenere una disamina degli obiettivi prefissati e dei risultati raggiunti, illustra il piano posto in essere per la rimodulazione dell'impegno militare internazionale, anche ai fini del contenimento dei relativi costi.

IL MINISTRO

Allegato al foglio n. 307N/500743/244(12)
in data 08/03/2012 di Difesa Gabinetto

RELAZIONE ANALITICA SULLE MISSIONI MILITARI 2011

(D.L. 107/2011, art. 9, comma 2)

1. Introduzione

Nel corso del 2011 l'Italia ha assicurato la propria partecipazione a 23 diverse missioni internazionali condotte sotto l'egida delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea e della NATO. In particolare, lo sforzo nazionale si è concentrato nelle principali aree di crisi internazionali (Afghanistan, Medio Oriente, Corno d'Africa e Balcani).

L'attuale contingenza storica, caratterizzata da criticità di ordine finanziario su scala globale, ha imposto – pur in un quadro di generale salvaguardia degli interessi nazionali - una razionalizzazione della nostra presenza militare all'estero, ricalibrandone la portata anche sulla base delle risorse disponibili.

In tale quadro, il numero dei nostri militari “fuori area” è sceso dai circa 9.250 del primo semestre 2011 a circa 8.150 al 30 settembre scorso, per scendere ulteriormente a circa 6.500 u. il 31 dicembre 2011.

La rilevanza di tale *trend* riduttivo emerge ancor più chiaramente laddove si consideri che, in un recente passato, l'Italia ha schierato contemporaneamente nei vari Teatri anche più di 12.000 militari.

2. Principali Teatri operativi

a. Afghanistan (ISAF)

La missione NATO *International Security Assistance Force* (ISAF) ha il compito di assistere il Governo afgano nel mantenimento della sicurezza e lo sviluppo delle sue capacità di governo (favorendone l'estensione dell'autorità in tutto il Paese), nonché di sostenere gli sforzi della Comunità internazionale nel settore umanitario e della ricostruzione.

In relazione a tali obiettivi, e grazie ad un particolare sforzo del contingente nazionale nel settore della formazione e addestramento delle Forze di Sicurezza afgane (ANSF), cui è stata specificamente dedicata una componente di 590 u. (sulle 4.200 u. complessive raggiunte nel corso del 2011), sono stati raggiunti i seguenti risultati:

- si è registrata una tendenza positiva in termini di crescita quantitativa e qualitativa delle ANSF, sia militari sia di polizia. In particolare, quelle operanti nel settore a responsabilità italiana (la Regione Ovest) sono ora in grado di condurre operazioni sul terreno in autonomia, avvalendosi del supporto di ISAF;

- ciò ha consentito di avviare già nello scorso luglio e successivamente completare la transizione alle Autorità locali della responsabilità della sicurezza, *in primis* nel distretto metropolitano di *Herat* e poi nell'intera provincia (con eccezione, allo stato, del distretto di *Shindand*);
- dal 2005 ad oggi sono stati realizzati più di 1400 progetti infrastrutturali e di fornitura di beni e servizi (in particolare nei settori educazione, sanità e agricoltura), effettuando altresì interventi a carattere umanitario come il rifornimento generi di prima necessità e l'assistenza sanitaria, con impiego di personale specializzato.

In corrispondenza della cruciale fase di transizione della sicurezza alle Autorità afgane (che, come indicato, ha preso avvio proprio nell'anno scorso) per il 2011 non è stato possibile prevedere rimodulazioni in senso riduttivo del nostro Contingente. Soltanto il personale che, pur operando a favore del Teatro afgano, è dispiegato negli Emirati Arabi Uniti, a *Tampa* (USA) ed in *Bahreïn*, è diminuito, nel corso del 2011, da 125 a 93 u..

E' comunque in via di pianificazione una prima fase di moderata riduzione del nostro impegno verso la fine del 2012, in coerenza con l'evoluzione della concreta situazione sul terreno ed in aderenza agli sviluppi dell'orientamento della Comunità Internazionale.

L'attuale fase della transizione è previsto si completi alla fine del 2014, quando la missione di ISAF terminerà con il ritiro delle forze della coalizione. Il Vertice NATO di *Chicago* del maggio 2012 dovrà esaminare e discutere gli orientamenti della Comunità Internazionale per l'autonomia dell'Afghanistan nel post 2014.

b. Libano (UNIFIL)

La missione ONU *United Nations Interim Force in Lebanon* (UNIFIL), in atto dal marzo 1978, ha il compito di sorvegliare la fascia meridionale del territorio libanese, assicurandone il mantenimento delle condizioni di pace, ed assistere il governo libanese nel ripristino della sua piena autorità sull'area.

Fra i risultati conseguiti, va sicuramente annoverato l'aumento delle attività di controllo condotte congiuntamente da UNIFIL e dalle Forze armate libanesi, con l'obiettivo di assicurare, all'interno dell'area di operazioni compresa tra il fiume *Litani* e la c.d. "*Blue Line*", l'assenza di personale armato non autorizzato, contrastando al contempo fenomeni di traffico d'armi.

La rilevanza dei risultati conseguiti dall'impegno nazionale (ed in generale il ruolo chiave svolto dall'Italia nella stabilizzazione dell'area, ritenuta chiave per gli equilibri globali) è testimoniata dalla decisione delle Nazioni Unite di affidare nuovamente ad un Ufficiale Generale italiano il comando della missione.

In virtù degli obiettivi raggiunti e in linea con quanto attuato dalle altre principali Nazioni partecipanti alla missione, è stata possibile una significativa riduzione del nostro personale impiegato (senza peraltro pregiudicare il peso relativo della componente italiana).

Ciò ha consentito il rientro in Patria di un Reggimento (pari a circa un terzo dell'intero contingente), con una rimodulazione complessiva da 1.780 a 1.100 u., e la riduzione delle basi italiane da 4 a 2 (*Shama e Al Mansuri*), con chiusura di quelle di *Marakah e Zibquin*.

c. Kosovo (KFOR ed EULEX)

Alla missione NATO *Kosovo Force* (KFOR) sono demandati compiti di attuazione degli accordi sul cessate il fuoco, di assistenza umanitaria e supporto al ristabilimento delle istituzioni civili.

A seguito del miglioramento delle condizioni generali, la NATO ha pianificato dal 2009 un piano di disimpegno progressivo (denominato "*Deterrent Presence*") che, a fronte dell'iniziale contingente di 15.000 militari, ha previsto, attraverso tre fasi successive (i c.d. *Gates*), il raggiungimento di una consistenza finale di 2.250 u., in corrispondenza della "*Minimum Presence*".

Attualmente ci troviamo nella fase del *Gate 2* (iniziata nel marzo 2011), caratterizzata da circa 5.500 unità complessive di KFOR, in corrispondenza della quale il contingente nazionale è diminuito da 1.274 a 525 militari. Nello stesso contesto operativo, il contributo nazionale alla missione *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* (EULEX) è calato, nel 2° semestre 2011, a 60 u. (rispetto alle 125 del 1° semestre).

Una ulteriore riduzione della partecipazione nazionale in KFOR, sino a circa 320 militari, è stata pianificata per l'ultima fase (il *Gate 3*), che originariamente era prevista per il mese di novembre 2011, ma le tensioni interetniche ed i disordini che hanno caratterizzato dal mese di luglio 2011 il nord del Kosovo (e che sono tuttora in atto), hanno costretto la NATO a rimandare ulteriormente tale passaggio.

Questo aggravamento non solo ha impedito l'ulteriore riduzione del contingente nazionale per l'esercizio finanziario 2011, ma ha reso necessario prevedere l'immissione in Teatro, nella primavera 2012 e per circa 6 mesi, di un Contingente di riserva (circa 600 u.) in sostituzione di analogo assetto austro-tedesco.

La rilevanza dell'impegno nazionale in Kosovo è sottolineata dal ruolo di *leadership* che l'Italia esercita nella formazione ed addestramento delle future forze di sicurezza kosovare.

d. Libia (OUP e CYRENE)

Il 31 ottobre 2011 è cessata l'operazione NATO *Unified Protector* (OUP), subentrata il 28 marzo precedente alla coalizione dei volenterosi ("*Odyssey Dawn*") intervenuta in Libia a proteggere i civili dalla repressione del regime gheddafiano, sulla base di quanto sancito dalle risoluzioni ONU 1970 e 1973.

L'operazione OUP ha visto un impegno medio nazionale di 1.700 unità e l'impiego medio continuativo di 12 velivoli (più 2 rifornitori per supporto nazionale) e 4 unità navali, garantendo altresì ai paesi amici ed Alleati la disponibilità di 7 basi aeree e 2 navali. In totale, sono state eseguite 2.054 missioni aeree e circa 450 controlli navali. Col termine della fase delle operazioni a fine ottobre 2011, il nostro contributo in ambito Alleanza è cessato.

Oltre all'impegno NATO, il Parlamento ha autorizzato l'avvio dell'operazione nazionale "CYRENE" (10 u.) per il supporto alla Libia nell'acquisizione di autonome capacità di pianificazione, organizzazione e condotta di operazioni militari. Nella fase attuale, questa aliquota di personale (trasferitasi da Bengasi a Tripoli il 21 novembre scorso) cura il coordinamento *in loco* di tutte le attività nazionali di assistenza e ricostruzione della Libia, anche con riferimento alla gestione delle esigenze sanitarie e di evacuazione di feriti e pazienti libici verso strutture sanitarie civili e militari nazionali.

Sempre nel quadro delle azioni di supporto alla Libia ed in esito al Vertice italo-libico tenutosi a Tripoli il 21 gennaio u.s., è in corso di svolgimento da parte di due unità navali il ripristino della funzionalità del porto di Tripoli, con rimozione degli ordigni inesplosi e del naviglio inabissatosi. Sono inoltre allo studio, per il futuro, ulteriori iniziative nel settore della fornitura di materiali ed equipaggiamenti, nonché di addestramento di personale militare e di polizia libico.

e. Missioni antipirateria (Operazioni OCEAN SHIELD, ATALANTA ed EUTM Somalia)

Nell'area oceanica al largo del Corno d'Africa (estesa alla parte nord-occidentale dell'Oceano indiano), l'Italia è impegnata, di concerto con la Comunità internazionale, nella difesa delle linee di comunicazione marittima dalla minaccia che la pirateria porta non solo all'incolumità degli equipaggi delle navi mercantili, ma anche alla sicurezza dei commerci e degli approvvigionamenti energetici.

L'Italia contribuisce, alternativamente, alle operazioni anti-pirateria dell'Unione Europea (ATALANTA) e della NATO (OCEAN SHIELD), garantendo così di massima la presenza continuativa in area di un'unità navale.

Ad ulteriore integrazione di tale dispositivo, dal novembre scorso sono operativi nove Nuclei Militari di Protezione (NMP) della Marina Militare, imbarcati, a richiesta degli armatori, sulle unità mercantili battenti bandiera italiana che si muovono nei tratti di mare più a rischio.

Per quanto concerne l'efficacia del contrasto al fenomeno, i dati statistici relativi al 2011 (24 sequestri su 153 attacchi) confrontati con quelli del 2008 (41 sequestri su 94 attacchi) evidenziano un trend positivo. Alla fine dello scorso anno, risultavano ancora sotto sequestro 7 mercantili e circa 190 marittimi. Per quanto riguarda specificamente il naviglio nazionale, nel 2011 sono stati sottoposti a sequestro 3 mercantili (la petroliera Savina Caylyn¹, la motonave Rosalia D'Amato² e la motonave Enrico Ievoli³), mentre l'intervento delle forze NATO ha consentito, nell'ottobre 2011, di sventare il sequestro della motonave Montecristo.

A fronte di tali positivi risultati, è in atto un processo di analisi e revisione delle missioni OCEAN SHIELD ed ATALANTA, allo scopo di migliorarne ulteriormente le sinergie e l'interazione con le forze che agiscono su base nazionale ed in maniera stabile nella medesima area (segnatamente Giappone, Cina, Russia, Thailandia e India).

Nel corso del 2011, l'impegno italiano nelle due missioni è sceso da 274 a 242 u. (sulla base dell'assetto navale specificamente impiegato).

¹ Dal febbraio al dicembre 2011.

² Dall'aprile al novembre 2011.

³ Ancora in atto.

In un'ottica di “*comprehensive approach*” al fenomeno della pirateria ed al fine di avviare a significativo consolidamento il processo di stabilizzazione somala, l'Italia ha deciso di concorrere anche alla missione militare dell'Unione Europea denominata *European Union Training Mission Somalia* (EUTM Somalia), che si impegna al rafforzamento del Governo federale di transizione somalo (TFG).

La missione, in coordinamento con le Nazioni Unite e l'Unione africana (in particolare, l'*African Union Mission in Somalia* - AMISOM), si prefigge di contribuire allo sviluppo del settore di sicurezza locale, garantendo in Uganda attività di formazione militare a favore di unità somale. Il termine della prima fase di addestramento, ha assicurato la formazione di 1.700 unità somale. Il raggiungimento di tali concreti risultati ha consentito una rimodulazione in senso decrescente del nostro impegno nella missione (da 19 u. del 1° semestre a 11 del 2°).

f. Mediterraneo (ACTIVE ENDEAVOUR)

La NATO svolge nel Mediterraneo orientale una missione aereo-navale per il contrasto al terrorismo internazionale (ACTIVE ENDEAVOUR), sulla base delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1368 (2001), 1373 (2001) e 1390 (2002). In particolare, vengono poste in essere operazioni di contromisure mine, attività di controllo e sorveglianza marittima e servizi di scorta del naviglio mercantile. La partecipazione nazionale a tale missione si è ridotta dalle 114 u. del 1° semestre 2011 alle 17 del 2° semestre, in conseguenza di una rimodulazione delle piattaforme impiegate nella sorveglianza marittima.

g. Iraq (NTM-I)

La missione NATO di assistenza e di addestramento delle Forze di sicurezza irachene (NATO *Training Mission-Iraq*), istituita nel 2004 per sostenere lo sviluppo iracheno nel settore della sicurezza, è cessata formalmente il 31 dicembre 2011. La presenza nazionale, articolata in 70 u. nel 1° semestre 2011, è conseguentemente venuta meno alla fine dello scorso anno.

NTM-I si è occupata dell'addestramento ed il supporto delle *Iraqi Security Forces* (ISF). In particolare, il contingente dell'Arma dei Carabinieri che vi ha preso parte ha provveduto alla formazione di personale dell'*Iraqi Federal Police* (IFP) e dell'*Iraqi Oil Police* (IOP), operando successivamente anche in qualità di “*advisors*”. In totale, al termine della missione sono stati graduati circa 10.000 u. della IFP e 1.000 u. dell'IOP.

3. Impegni di consistenza ridotta

Il quadro analizzato si completa con la partecipazione ad ulteriori iniziative internazionali di gestione e stabilizzazione delle crisi, ricostruzione, supporto umanitario, addestramento/formazione delle forze di sicurezza dei paesi interessati.

Tali ulteriori impegni nazionali sono di consistenza numerica ridotta (in media 20 unità), ma assicurano comunque una importante presenza in numerose aree di crisi ove sono intervenute le organizzazioni internazionali di cui il nostro Paese fa parte, garantendo così un prezioso contributo in termini di stabilizzazione globale.

Tali impegni comprendono la partecipazione ad iniziative dell'Unione Europea (EUFOR ALTHEA in Bosnia, EUMM Georgia⁴, EUBAM⁵ Rafah in Gaza, EUPOL RD Congo⁶) e delle Nazioni Unite (UNFICYP Cipro⁷ e UNAMID Darfur⁸), nonché in contesto multinazionale (TIPH-2 in Hebron⁹).

Nell'illustrato contesto di razionalizzazione dei nostri impegni internazionali, nel secondo semestre 2011 è cessato il contributo nazionale alle missioni UE nella Repubblica democratica del Congo per la riforma del settore sicurezza (EUPOL RD CONGO, 4 u.) ed in Georgia per il monitoraggio degli accordi UE-Russia del 2008 (EUMM Georgia, 15 u.).

4. Conclusioni

In armonia con il quadro di situazione sopra delineato, il Sig. Ministro della Difesa, unitamente a quello degli Esteri, il 18 gennaio u.s. ha esposto alle Commissioni Esteri e Difesa riunite e congiunte presso il Senato della Repubblica, le scelte del Governo in tema di partecipazione alle missioni internazionali, illustrando in particolare la razionalizzazione della nostra presenza militare all'estero, in linea di coerenza e continuità con il contributo dell'Italia alla sicurezza internazionale nel quadro ONU, UE e NATO.

⁴ *European Union Monitoring Mission in Georgia.*

⁵ *European Union Border Assistance Mission in Rafah.*

⁶ *EU Police Mission for the RDC.*

⁷ *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus.*

⁸ *United Nations Mission in Darfur.*

⁹ *Temporary International Presence in the City of Hebron.*

Tale piano ha poi trovato ampio consenso politico in Parlamento il 23 febbraio successivo, in sede di conversione in legge del D.L. 29 dicembre 2011, n. 215, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.